

“Un laico tra i preti e un prete tra i laici”, questo abbiamo sentito dire tante volte da Pavin di sé stesso, tanto che il “don” ormai non lo si usa più in Diocesi di Acqui, lui è Pavin e basta

Sarà il destino di noi cristiani di Azione Cattolica avere problemi di identità (laici nella Chiesa, cristiani nel mondo... la testa rivolta al Regno dei cieli e i piedi ben piantati in terra ...) ma tant'è che **Pavin ci ha aiutato a tenere insieme queste e tante altre “apparenti contraddizioni”** dell'umano vivere dei cristiani.

Ci ha assistito e con semplice umiltà si è fatto assistere dall'AC; guardando indietro abbiamo percorso un bel tratto di strada insieme per aiutarci a incarnare sempre più il nostro battesimo, la voglia di seguire il Maestro sulle strade della Galilea.

Conobbi Pavin grazie a Monica (poi diventata mia moglie) nella parrocchia di San Tommaso a Canelli, tutti e due fortemente coinvolti **dall'attenzione verso i poveri, capaci di pensieri raffinati e ordinati ma allo stesso tempo senza velleità da intellettuali di professione**, con il vivo desiderio di vivere il Vangelo tra la gente, con la Parola quale affascinante musa ispiratrice e l'attenzione agli ultimi quale cartina di tornasole per capire se un'azione è orientata verso il Regno oppure no.

Così mi hanno “insegnato” l'Azione Cattolica e Pavin da almeno 3 generazioni di laici è il compagno di strada che ci ha aiutato a vivere le caratteristiche dei battezzati: essere profeti (con lui si osserva la realtà mai rimanendo in superficie ma svelando con attenzione profetica le dinamiche più profonde) re nel servizio (ha scommesso facendo e incoraggiando scelte operative che lo coinvolgono tutt'oggi fino alla gola) e sacerdoti (ci ha coinvolto al gusto dalla Parola spiegata, sorgente indispensabile per il dialogo con Dio, chiave per accogliere il Magistero alla cui fedeltà ha sempre spronato tutti)..

È strano che un prete sappia spiegare meglio di un laico cos'è l'AC, ma **la lucidità di Pavin e la sua possibilità di guardarci** con un metro di distanza ci ha sempre restituito l'immagine di quel che siamo, con onestà e affetto grande.

Nel suo parlare non c'è mai l'arroganza di chi pensa di aver capito una volta per tutte: dopo pochi mesi dall'elezione di Bergoglio a Vescovo di Roma nel 2013 più volte mi disse *“forse sto capendo una cosa che Papa Francesco continua a dire. Quest'uomo venuto dalla fine del mondo mi sta aiutando a gettare una luce diversa sulla Teologia del Popolo che quando ero in Sud America non capivo bene ma oggi mi fa apprezzare ciò che troppe volte ho snobbato: la pietà popolare”*... aveva 75 anni... oggi ne ha di più ma continua a testimoniare l'umiltà di chi si converte, di chi non si vergogna a girare lo sguardo per seguire l'alone traslucido del Regno che si materializza qua e là, con libertà, senza debiti ad un'apparente coerenza.

Se lo continua a fare lui possiamo farlo anche noi, magari prendendo spunto dalle sue riflessioni in questa raccolta di scritti, perché *“dato che il cardinal Martini non poteva venire, è venuto Pavin”* (adagio introduttivo -ironico ma non troppo- alle riflessioni del nostro Assistente che per il cardinale di Milano aveva una profonda ammirazione e passione)!